SICILIA - Dopo l'approvazione del bilancio della Regione

Entro oggi le dimissioni del «governo Bonfiglio»?

Riprese le trattative dei partiti sulla nuova maggioranza - Ordine del giorno unitario sul piano agro-alimentare - PCI: critiche all'attività svolta dalla giunta - Regalo di 3 miliardi al clan dei Salvo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Entro oggi dovrebbe dimettersi il «governo Bonfiglio»: la conferma dell'impegno di rassegnare il mandato subito dopo il voto sul bilancio di previsione della Regione che l'Assemblea regionale esprime oggi dopo un dibattito durato più di tre giorni, è venuta ieri al termine di una riunione della stessa giunta di governo.

In un comunicato, diffuso mentre le delegazioni dei sei partiti democratici, nella sede del gruppo parlamentare dc, riprendevano le trattative per dar contenuto alla maggioranza autonomista, il governo ha ribadito, «anche alla luce degli ulteriori sviluppi della situazione politica», la decisione di passare la mano che era già stata concordata dai partiti.

La riunione tra le delegazioni è in corso mentre questa edizione va in stampa: si discute del programma sul quale concretizzare la maggioranza. I lavori di Sala d'Ercole si chiudono oggi con l'approvazione del documento contabile e con il varo definitivo di oltre venti leggi i cui articoli sono già stati approvati in questo ultimo scorcio della terza sessione. Le ultime battute della discussione sul bilancio ha registrato l'approvazione di un ordine del giorno unitario PCI, DC, PRI PSI sul piano agricolo alimentare.

Il dibattito sul bilancio si è intrecciato, com'è tradizione, con un giudizio più complessivo sull'attività del governo. Scorrendo i capitoli della rubrica «Agricoltura e foreste» per esempio, sono venuti fuori episodi che confrontano il giudizio di inadeguatezza che il PCI ha espresso sul governo Bonfiglio. In un solo giorno — ha denunciato intervenendo nel dibattito il compagno Pietro Ammavuta — il 29 aprile di quest'anno, l'assessore all'agricoltura, il dc. Giuseppe Aleppo, ha emesso tre decreti per un totale di oltre tre miliardi di lire a favore del potente clan degli esattori Salvo di Salemi. Sono loro, dietro una serie di sigle aziendali — la Saba, la Finanziaria Immobiliare, la AMIA — beneficiate in un sol colpo di qualcosa come il 37 per cento degli stanziamenti residui del 1976 derivanti dalla legge nazionale sugli interventi straordinari per la agricoltura meridionale.

La parte agricola del bilancio — ha sostenuto Ammavuta — rivela la contraddizione stridente ed ancora esistente tra vecchia legislazione e nuove leggi strappate con le intese, tra leggi ed attuazione da parte dell'esecutivo. E' accaduto così, pure, che lo stesso assessore abbia dato man forte agli agrari assenteisti per cacciare dalla terra fittavoli e contadini col pretesto di una incompatibilità tra essi e fantomatici piani di trasformazione.

La compagna Adriana Laudani si è soffermata, invece, sulla contraddizione tra l'attuale gestione del potere e la stessa volontà riformatrice che si afferma nel paese e nel lavoro legislativo dell'Assemblea regionale. Una contraddizione che si evidenzia maggiormente nel rapporto tra bisogni della collettività siciliana ed impiego delle risorse disponibili. Immediato, dunque, il riferimento alle condizioni di vita di grandi masse nella città e nella campagna. E' infatti su questo piano che si gioca la credibilità delle istituzioni regionali, per cui il bilancio della Regione si presenta come una occasione fondamentale per dare risposte concrete alle attese di vaste zone dell'Isola, drammaticamente alle prese con problemi addirittura elementari (edilizia scolastica, reti idriche e fognanti, sanità).

Il dibattito è stato concluso dall'assessore al bilancio Piersanti Mattarella, il quale ha voluto sottolineare l'apporto di un ampio arco di forze nella discussione: una dimostrazione, ha detto, d'un fatto politico rilevante.

Mattarella ha ammesso pure che il bilancio presenta una certa frammentarietà, ma ciò — ha sostenuto — è addebitabile alle scelte che, anche sul piano legislativo, vengono fatte in materia di spesa pubblica. Il bilancio presentato, secondo l'assessore democristiano si riferisce responsabilmente alla situazione della realtà siciliana. Ma egualmente è necessario compiere un salto di qualità nella spesa, utilizzando bene e presto, attraverso la programmazione, le risorse della regione.

Ieri all'inizio della seduta pomeridiana, che è poi proseguita fino a notte inoltrata, l'Assemblea siciliana ha ricordato la figura del compagno Libero Attardi, già deputato regionale del PCI, responsabile della commissione sicurezza sociale del Partito in Sicilia, scomparso improvvisamente la scorsa settimana. Subito dopo ha avuto inizio l'esame dei singoli capitoli del bilancio, cui è seguito il voto definitivo su una parte delle leggi ancora da varare. Il governo regionale tra i suoi ultimi adempimenti, prima delle dimissioni, ha autorizzato l'Azienda siciliana trasporti (AST) a rilevare dalla società privata ASTA alcune autolinee. E ha annunciato la costituzione del comitato regionale per la programmazione turistica, previsto dalla legge sul turismo.

Rubano pregevoli oggetti votivi in una antica chiesa a Caramanico

PESCARA — Colpo grosso nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Caramanico Terme (Pescara). Ladri, sicuramente specialisti del genere, hanno asportato una pisside in oro, opera della scuola napoletana degli orafi del'800, e la porticina di un tabernacolo, smaltata in argento, anche essa attribuita alla stessa scuola. I due pezzi sono entrambi catalogati presso la soprintendenza ai monumenti dell'Aquila ed hanno un valore artistico e venale inestimabile.

Casalinga ruba gioielli per mezzo milione: arrestata dai CC

SASSARI — La signora Natalina Lepedda di 38 anni, nativa di Oschiri (Sassari), è stata arrestata dai carabinieri per furto aggravato. Secondo le indagini compiute dai militari, confortate successivamente dalla completa ammissione di responsabilità della donna e dal recupero della refurtiva, la casalinga si è introdotta nell'abitazione di Salvatore Serra di 27 anni nativo di Oschiri e ha rubato alcuni gioielli. Il furto, è avvenuto in località «Diga Cochinas» nelle campagne di Oschiri, centro del Sassarese, a circa 58 chilometri dal capoluogo. Durante una perquisizione nell'abitazione della signora Lepedda, i carabinieri hanno recuperato i gioielli, per un valore di circa mezzo milione, ed hanno rinvenuto una chiave che consente di aprire la serratura della porta d'ingresso di casa Serra.

Sequestrata una grossa partita di «botti» nel Teramano

TERAMO — Un ingente quantitativo di esplosivo è stato sequestrato ed il titolare di una fabbrica di fuochi pirotecnici denunciato per detenzione illegale di materiale esplosivo. L'operazione è stata condotta da carabinieri e agenti di P.S. di Teramo, che hanno perquisito la fabbrica del signor Dilio Pirocchi nella vicina Notaresco. Nel deposito è stato rinvenuto un vero e proprio arsenale. Al di là dei quantitativi ammessi dalla legge, infatti, il Pirocchi deteneva illegalmente 350 bombe pirotecniche di vario calibro, oltre seicento chilogrammi di polvere nera, 150 metri di miccia a lenta combustione e sette chili di miccia nera, oltre ad ottanta litri di liquido esplosivo.

Si trasferisce nelle Marche l'inchiesta sui falsi Fiorucci

PESCARA — L'inchiesta giudiziaria sul grosso giro di falsi Fiorucci venuto alla luce qualche settimana fa a Pescara è stata trasferita al pretore di Cagli nelle Marche. Appunto nella zona di Cagli, infatti, si trovano le due industrie, «Catria» e «Miscia», che hanno prodotto i jeans contraffatti, che avevano invaso il mercato di Pescara dall'estate scorsa.

Molise: sindacati contrari al «marcatempo» che vuole l'assessore

CAMPOBASSO — Braccio di ferro alla Regione Molise tra l'assessore al personale, Cefalico, e le organizzazioni sindacali, in merito alla possibilità di mettere in uso un «contatore individuale per la rilevazione dei tempi di presenza in ufficio dei singoli dipendenti». L'apparecchio contestato, destinato al controllo dell'orario di lavoro, era stato fatto installare dall'assessore Cefalico in via sperimentale, ma le organizzazioni sindacali, dato che l'impianto è predisposto per il controllo a distanza dell'attività dei lavoratori e per la schedatura degli stessi, si richiamano al 1. comma dello art. 4 della legge 20-5-970, n. 300, che vieta l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature

Per costruire la strada Avezzano-Sora

L'Aquila: forse presto al lavoro i 240 licenziati dalla «Cogefar»

L'AQUILA — Il ritrovamento, nel corso dell'avanzamento della galleria di destra del traforo del Gran Sasso sull'autostrada Roma-Adriatico, di una enorme faglia d'acqua, com'è noto, ha provocato l'arresto dei lavori e il conseguente licenziamento di 230 operai e di 10 impiegati nel cantiere di Assergi della Cogefar. I lavori potranno essere ripresi, a giudizio dei tecnici, non prima di 8-10 mesi, quando, aggirata la faglia d'acqua, con la continuazione della costruzione dell'altra galleria, sarà possibile incanalare l'acqua della sacca e alleggerire la pressione sulla zona di avanzamento della galleria di destra.

Tutto ciò significa che per circa dieci mesi i 240 lavoratori licenziati della Cogefar, anche se usufruiranno di una indennità di disoccupazione speciale, andranno ad ingrossare l'esercito dei disoccupati già tanto numerosi della nostra provincia. Per scongiurare questa nuova jattura, la segreteria della Federazione comunista de L'Aquila, dopo il fallimento di altri tentativi fatti in direzione della Cogefar e del Comune de L'Aquila, si è incontrata con il presidente della Provincia. Esiste infatti la possibilità di dare subito inizio alla costruzione della strada Avezzano-Sora già finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno. Sarebbe questa, oggi come oggi, l'unica occasione per reimpiegare i 240 del cantiere di Assergi. Quello che occorre però è l'immediato disbrigo delle pratiche per l'appalto dei lavori in questione.

Nell'incontro con il presidente della Provincia i comunisti hanno perciò sollecitato il disbrigo di queste pratiche al fine di poter dare subito inizio alla costruzione della strada su citata. Analoga pressione è stata rivolta al prefetto de L'Aquila, alla direzione dell'ANAS e alla Cassa del Mezzogiorno. (e.a.)

Una recente manifestazione di giovani calabresi per l'occupazione

SICILIA - Nuove critiche

TROPPI I RITARDI DELLA REGIONE SULLA 285: I SINDACATI ANNUNCIANO UNA GIORNATA DI LOTTA

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si accentuano le proteste per l'inerzia del governo regionale siciliano sulla legge 285 di preavviamento al lavoro dei giovani. Dopo la FGCI, che ha accusato il governo Bonfiglio di «sordità e disimpegno» nei confronti dei 100 mila giovani delle liste speciali, sollecitando il varo dei progetti dei comuni, la federazione regionale CGIL-CISL-UIL denuncia in un comunicato che solo 28 su 100 mila sono i giovani avviati al lavoro. Questo dato — afferma il sindacato — rileva le gravi responsabilità degli imprenditori e del governo regionale.

La federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha fissato per il prossimo gennaio una giornata regionale di lotta sull'occupazione giovanile ed ha invitato i consigli di fabbrica ad aprire un dibattito su questi temi ed i partiti ed i gruppi parlamentari dell'assemblea regionale ad adottare tutte le iniziative necessarie.

Il piano di formazione professionale per 8 mila contratti di formazione in Sicilia è rimasto inattuato; il CIPE ha assegnato i fondi alla Regione (circa 40 miliardi) in assenza di un progetto presentato dal governo siciliano. Tutto ciò — osservano i sindacati — riduce la credibilità delle istituzioni e genera sfiducia. La Regione non può limitarsi a compiere una registrazione notarile, oppure semplicemente ad esortare formalmente gli imprenditori, ma deve verificare, azienda per azienda, settore per settore, tutte le potenzialità.

La Regione deve pure varare entro il 31 gennaio, insieme ai Comuni, un piano per avviare almeno 20 mila giovani al lavoro. Questo obiettivo è realizzabile — lo afferma la federazione sindacale — se, allo stanziamento del CIPE, verranno aggiunti almeno altri 60 miliardi annui per un triennio, da dare ai comuni per il finanziamento delle attività socialmente utili. Ma dovrà trattarsi — conclude il sindacato — di progetti di autentica utilità sociale.

A colloquio con i giovani disoccupati riuniti per la manifestazione di Catanzaro

La «sfida» delle leghe in Calabria

Mafia e sfiducia, vecchi metodi clientelari non hanno potuto nulla contro la volontà di organizzarsi e di lottare - Un confronto serrato ed anche critico - Il ruolo degli enti locali e le responsabilità della Regione - A Cosenza intanto continua l'occupazione dell'Opera Valorizzazione Sila

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Dalla Lega dei disoccupati della Pre-Sila cosentina c'è soltanto lui. Gli altri — lo spiegherà quando salirà sul podio — sono a Cosenza a continuare la lotta nei confronti dell'Opera Valorizzazione Sila, l'Ente di sviluppo agricolo calabrese che proprio a Cosenza ha i suoi uffici amministativi. Di questa lotta ne hanno già parlato i giornali in questi giorni, ma è necessario — dice — spiegare anche in questa occasione che cosa vogliamo.

«E noi vogliamo — continua, anticipando in pratica quanto di lì a poco dirà dal maicrofono — non lasciare niente che sia produttivo e capace di dare lavoro nella nostra zona, abbandonato, inutilizzato».

La storia dei due complessi turistici costruiti dall'Opera Valorizzazione Sila e dati per pochi spiccioli — 60 mila lire al mese — a gestori privati che se anche non utilizzano gli impianti non perdono neanche un quattrino dei loro, è in un certo senso emblematica di una Calabria che l'iniziativa di ieri ha rappresentato massicciamente con il volto giovane della mancanza di lavoro e di prospettive, ma anche carica di un potenziale di lotta e di programmi. E si tratta di programmi possibili e credibili: le cooperative agricole, che con tanto entusiasmo si sono costituite in questi ultimi mesi — si interroga un giovane della piana di Gioia Tauro — non vogliono essere neanche lontanamente una alternativa agli impegni mancati del governo per quanto riguarda il Quinto centro siderurgico ed il così detto pacchetto industriale per la Calabria.

«Vogliono essere — spiega, cercando le parole che non diano adito a confusioni (come definisce certe polemiche) — il punto di partenza per indicare che allo sviluppo dell'agricoltura a Gioia Tauro come nel resto della Calabria, noi ci crediamo sul serio».

«Sacrifici?», chiedo. «Ma nemmeno questi — risponde — ci possono far paura se l'unità con gli altri lavoratori del sindacato, con le popolazioni hanno come obiettivo la piena realizzazione, proprio in questo momento di crisi, la rivalutazione su basi nuove dell'agricoltura».

L'agricoltura è il tema ricorrente nei corridoi e per le scale del Teatro Comunale che ospita la grande manifestazione dei giovani. Accanto a questo tema ci è quello altrettanto fondamentale che sorge non appena, dal primo mattino, i giovani cominciano ad affluire dinanzi al teatro. «Lotta Continua» ed uno sparuto gruppo di così detti autonomi, poche decine di giovani in tutto, cominciano a gridare i loro slogans, incitando ad un corteo che il bisogno di discutere e di «verificare fino in fondo» l'unità fra i giovani disoccupati ed il movimento sindacale, obiettivamente, sconsigliano.

«Meglio parlare e dirci le cose come stanno, esponendo anche le difficoltà che abbiamo incontrato per giungere alla manifestazione di oggi», commenta un giovane con un marcato accento reggino. L'esperienza della Lega, il fatto di aver costatato che è possibile giungere a forme di organizzazione e di lotta anche fra i giovani delle nostre parti, dove mafia ed una certa politica governativa seminano sfiducia o voglia di stare con chi può fare qualcosa per trovarti un lavoro — dice ancora questo ragazzo — ci ha dato una nuova carica che va sempre più ad investire i nodi di una società tradizionale la quale viene rifiutata dalle nuove generazioni».

Mentre Garavini, segretario della Federazione unitaria, concludendo il dibattito (in cui la sottolineatura è venuta dalla massiccia presenza di ragazze) interroga e si interroga sulla nuova strategia che l'unità organica fra sindacati e giovani disoccupati devono portare avanti, ancora un tema si affaccia nei discorsi dei ragazzi. Il tema è quello riguardante l'impegno che Regione, Comuni, Province, dovranno affrontare per l'applicazione della legge sul pre-avviamento al lavoro.

«Il sindaco democristiano del mio Comune — dice un giovane di Squillace, un centro della fascia jonica catanzarese — per tutta risposta alle nostre richieste di convocazione del comitato per gestire la legge, mi ha mandato una lettera in cui puramente e semplicemente dichiara che la consulta giovanile per la 285 ed i problemi dei giovani è ormai decaduta». Un caso isolato? In questi termini può anche darsi che sia così. «Tuttavia — dice un altro giovane — l'esempio viene anche dalla Regione: quanto ha fatto per porre in attuazione senza ritardi il piano giovani approvato dal consiglio?».

La manifestazione è finita. La risposta a questo interrogativo è che anche la Regione sulla questione dei giovani è ferma. La promessa che i giovani si fanno nel lasciare il Teatro Comunale è di continuare in un rapporto sempre più stretto con il sindacato a battersi perchè tutti i ritardi vengano superati.

Nuccio Marullo

Indagine in 40 imprese a Cagliari

Soltanto nove giovani possono trovare lavoro nelle aziende artigiane

L'inchiesta è stata condotta dalla lega dei disoccupati di Pirri — La cooperazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Anche l'indagine di mercato può essere uno strumento prezioso per intervenire nella battaglia per l'occupazione. E' questo il senso dell'iniziativa della Lega dei disoccupati di Pirri, che ha reso noti i risultati di un'indagine campione tra le piccole e medie aziende artigiane delle frazioni di Cagliari. In tutto sono state contattate 40 aziende, numerose decine di dipendenti, e i proprietari delle piccole imprese a conduzione familiare.

Perchè l'artigianato?

«La nostra scelta — risponde Paolo Cocco, della Lega di Pirri — si basa su una duplice considerazione. Primo, le caratteristiche della frazione. A Pirri il ruolo dell'impresa artigiana nel tessuto economico sociale è di fondamentale importanza. Da quando, all'interno della lega dei disoccupati, abbiamo avviato una discussione sulle possibilità occupazionali e sui settori da privilegiare per gli investimenti, non poteva mancare un riferimento preciso all'industria artigiana. A queste motivazioni ne va poi aggiunta una di carattere più propriamente politico. Da parte nostra esiste, cioè la volontà di ricercare un momento di confronto con una categoria con la quale, pensiamo, debba essere realizzata una comune unità di lotta.

Il dato di fondo dell'indagine dei giovani di Pirri è stata la conferma della crisi profonda che attraversa l'impresa artigiana, la necessità di nuove forze da immettere produttivamente nel lavoro. Guardiamo qualche dato: circa il 50 per cento degli artigiani del circondario cagliaritano lavora in proprio: il numero medio dei dipendenti per ogni impresa è di 1.1! Nè le prospettive sono più rosee per il futuro. Su un totale di 44 dipendenti, le possibilità di nuova occupazione introdotte con le agevolazioni della legge 285, riguardo solamente 9 giovani. Questo dato non è confortato certamente dalla crisi che attraversano certi settori, strettamente legati all'artigianato

«Gli attuali livelli occupativi — aggiunge Paolo Cocco — che non possono essere definiti incoraggianti, rischiano addirittura un grave ridimensionamento. E' quanto mai necessario, a questo proposito, un sufficiente sostegno al settore che può venire attraverso una diversa politica creditizia e un adeguato piano di formazione professionale. La Regione, secondo noi, deve attuare delle scelte economiche e politiche precise.

Particolarmente interessante è l'indagine sulla «cultura» artigiana, ovvero sull'atteggiamento dei singoli imprenditori. I giovani della Lega dei disoccupati hanno riscontrato una diffusa tendenza ad investire il surplus ricavato nel consumo, piuttosto che nella produzione. «Anche quando le condizioni di mercato lo consentirebbero — riprende Paolo Cocco — molti artigiani preferiscono evitare l'allargamento della produzione, e quindi un aumento dell'occupazione. E' vero, non vogliono "correre rischi inutili". Ma c'è in questo atteggiamento un residuo di individualismo, che ancora tarda a scomparire. Noi crediamo che il rimedio più opportuno sarebbe il rilancio della cooperazione. Si ridurrebbero, infatti, i costi di produzione incidenti sul capitale fisso, e si consentirebbe la destinazione di una più consistente quota di capitale all'acquisto di forza lavoro».

Paolo Branca

Oggi si decide la sorte di Toneatto, allenatore del Cagliari

Non basta il cambio della panchina

CAGLIARI — Si riunisce oggi il consiglio di amministrazione del Cagliari calcio. Ordine del giorno ufficiale è l'esame della grave situazione in cui è piombata la squadra; quello reale è la scelta «Toneatto sì, Toneatto no». La cultura calciofila a Cagliari si sta sviluppando, e persino coloro che un tempo avrebbero giurato su qualche misteriosa capacità taumaturgica dell'allenatore rossoblu oggi cominciano ad avere qualche dubbio: sanno bene però che per risolvere i problemi della squadra, che sembra un colabrodo, non basta il cambio della panchina.

La verità è che il Cagliari, in questi anni, ha sventduto gli elemnti che lo avevano portato ai vertici del calcio nazionale, ed ha acquistato in cambio una serie di minuscoli, simpatici brocchi. A novembre di quest'anno, per fare un esempio, è stata liquidata, senza nessun motivo, l'unica punta di ruolo che ci fosse in organico, tal Ferrari. Ed oggi, perchè un attaccante rossoblu colpisca il pallone con la capoccia, bisogna munirlo di trampoli. In estate, oltre Virdis, è stato fatto fuori Roccotelli: cioè le due ali di ruolo sono state vendute, senza acquistare i ricambi. Oggi qualcuno tenta di rimediare alla assenza di un locomotore mettendo al suo posto due carri a buoi. Per non parlare del reparto difensivo... «Sono cose che non esistono nè in cielo nè in terra», dice l'amico del bar Sport, fattosi furbo tutto in una volta.

I nostri metri di giudizio nell'affrontare queste questioni sono noti. Il primo, e il principale, è questo: se Toneatto va o se resta, cosa cambia ad Ottana? Non scherziamo, e non tentiamo di dare risposte oziose.

Il secondo, collaterale, è il seguente: i tifosi che spendono migliaia di lire, duramente sudate, ogni domenica, per andare allo stadio, devono continuare a pagare per vedere il suicidio di una squadra? Diciamo pure di no. Ed allora bisogna chiedere ai calciatori (professionisti molto ben pagati per il lavoro che svolgono e che essenzialmente consiste nel prendere a calci un pezzo di cuoio rotondo pieno d'aria) di dare il massimo che possono.

Se per questo Toneatto è di ingombro, con certe manie tattiche che paiono connaturate in lui, si cambi pure allenatore: ma senza andare a ripescare qualche scarpa vecchia rifiutata dal campionato maggiore. Si metta casomai alla guida della squadra Mariolino Tiddia, persona seria, che non chiede ingaggi stratosferici, che non va in giro a lanciare proclami e formule magiche, ma che ha dimostrato, e proprio nei momenti più difficili, di saper fare bene il suo lavoro, rispetando la logica e il pubblico pagante.

s. a.

Se ne è discusso in un convegno all'Aquila

PROBLEMI E RIMEDI PER L'EDILIZIA IN ABRUZZO

Nostro servizio

L'AQUILA — Edilizia e politica della casa: se ne è discusso in un convegno svoltosi di recente all'Aquila e concluso dal compagno onorevole Paolo De Caro, della commissione Lavori pubblici sulla Camera. Sono stati ricordati gli atti più significativi che consentono di definire «attiva» questa fase: la definizione, da parte della Regione, delle tabelle parametriche e di oneri di urbanizzazione; la ripartizione, sempre effettuata dalla Regione, dei 24 miliardi assegnati all'Abruzzo per le nuove costruzioni; il completamento, in base al decreto governativo n. 616, del quadro delle funzioni assegnate alle Regioni in materia di assetto e utilizzazione del territorio, lavori pubblici ed edilizia residenziale; l'avvio della discussione parlamentare sui provvedimenti per snellire le procedure per la realizzazione delle opere pubbliche; la legge sull'equo canone; il processo di avanzata elaborazione, da parte della commissione dei lavori pubblici della Camera, del Piano decennale della Casa.

Al complesso di questi provvedimenti è largamente interessato l'Abruzzo quando si consideri la drammatica situazione abitativa in rapporto alla quale, molto spesso, si hanno esplosioni di malcontento che portano all'occupazione dei pochi alloggi disponibili.

Il compagno Cicerone ha ricordato i rilievi del CRESA in merito al fabisogno abruzzese stimato intorno alle 55.000 abitazioni per complessivi 250.000 vani per una spesa di 559 miliardi di lire. Se si tiene conto che gli studi del CRESA risalgono al 1974, si comprenderà come le valutazioni nel corso di due anni si sono notevolmente dilatate. La indicazione che è possibile cogliere nell'accordo nazionale fra i partiti, possono intervenire efficacemente in questa situazione: i 300.000 alloggi all'anno da ottenere operando su «tre piani relativi a fasce diverse di reddito e di domanda»: l'edilizia popolare pubblica, l'edilizia convenzionata con contributo statale, l'edilizia libera con facilitazioni bancarie. A queste indicazioni va ricollegato il quadro del fabbisogno abruzzese sia aggiornando i rilievi del CRESA, sia recuperando, con un chiaro impegno della Regione, i gravi ritardi nella promozione della attività edilizia che abbia come punto centrale di riferimento il settore abitativo

Circa il 50% dei fondi assegnati all'Abruzzo per l'edilizia convenzionata e sovvenzionata dal 1971 ad oggi (pari a 144 miliardi di lire), non è stata utilizzata in termini di effettiva «produzione» di alloggi. Ma occorre anche superare i limiti costituiti dalla non continuità e inadeguatezza del flusso finanziario, dalla mancanza di criteri di programmazione territoriale degli investimenti, dalla assoluta mancanza di finanziamenti per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

r. l.

Elicottero «in panne» si salva con un atterraggio d'emergenza

CAGLIARI — Un elicottero «Agusta-Bell» dell'Aeronautica militare è stato costretto, per una avaria al rotore, ad un atterraggio di emergenza nelle campagne di Settimo S. Pietro piccolo centro agricolo della provincia di Cagliari a circa 12 chilometri dal capoluogo. Gli occupanti il velivolo — il maggiore generale Libero Garofani, il capitano pilota Lino Bassi, che era alla guida dell'elicottero, ed il tenente Mario Jannelli — se la sono cavata con un po' di spavento secondo l'esito della brutta avventura. I tre ufficiali, che erano decollati dal poligono missilistico interforze di Perdasdefogu ed erano diretti all'aeroporto di Elmas, sono stati soccorsi dal pastore Salvatore Ebau di Setargius (Cagliari) che ha avvertito i carabinieri della stazione di Sinnai e dalla compagnia di Quarto S. Elena.